

Martina: nomine sanità prima i nomi, poi le spartizioni

«Basta lottizzazione dei manager della sanità. È necessario istituire una commissione di saggi per garantire professionalità e meritocrazia nelle nomine dei vertici di Asl e ospedali in scadenza a fine dicembre».

Rieccoci. Maurizio Martina, da leader lombardo del Pd, sa che il provvedimento di nomina dei direttori generali spetta alla Giunta. La scelta di uomini di fiducia — e quindi verosimilmente con tessere di partito — è prevista per legge.

«Ma per la Lombardia è arrivato il momento di dare un segnale di discontinuità rispetto al passato».

E per quale motivo? Gli ospedali lombardi sono tra i migliori d'Italia.

«Ma le falle del metodo di spartizione delle poltrone in base all'appartenenza politica non sono mai apparse in modo così netto».

Fa riferimento alle inchieste antimafia? A luglio è stato arrestato il direttore sanitario dell'Asl di Pavia, Carlo Antonio Chiriaco. E Pietrogino Pezzano, direttore generale dell'Asl di Monza e Brianza, è stato fotografato con alcuni affiliati alle cosche.

«Il problema non sono semplicemente le inchieste».

Nel mirino della magistratura, però, ci sono anche il San Paolo

con le indagini sulla morte di Pasquale Libri, caduto dall'ottavo piano dell'ospedale, l'avviso di garanzia a Maurizio Amigoni di Vimercate e le perquisizioni al Carlo Poma di Mantova, guidato da Filippo Maria Stucchi. Qual è la questione allora?

«È tremendo assistere alla spartizione del numero di poltrone da assegnare (18 alla Lega, 2/3 all'ex An, le altre divise tra C1 e Pdl "laico", ndr), senza che prima vengano prese in considerazione le capacità di ciascun manager. E se l'ex An, ammettiamo, ne ha dieci capaci e la Lega solo 11?».

I candidati sono 711. Non è verosimile pensare che ogni partito possa trovare nella lista degli aspiranti il numero di manager capaci che gli serve?

«Bisogna partire dai meriti. Non può contare di più l'appartenenza politica — come avviene oggi — rispetto alla competenza».

Le richieste dei partiti sono legate al numero di consiglieri regionali e di assessori che siedono al Pirellone. Com'è possibile pensare che il sistema di nomine cambi?

«È una partita troppo delicata per rassegnarsi».

Quali, insomma, le richieste al governatore Roberto Formigoni?

«Prima delle nomine politiche, i

curricula devono essere verificati e valutati da una commissione di saggi con una classifica dei migliori manager. Vanno ascoltati, poi, anche i Comuni».

E chi sono i saggi?

«Rappresentanti di istituzioni come il Cergas della Bocconi, il Cerismas della Cattolica e la Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva della Statale».

Nel '95 il Pirellone spese 500 milioni di vecchie lire per fare stilare alla società specializzata Russel Reynolds una graduatoria di candidati meritocratica e obiettiva: le nomine, poi, avvennero nella famosa "notte della lottizzazione".

«Chi oggi non decide di cambiare metodo — anche magari con uno slittamento della scelta di tre mesi — si prende una grossa responsabilità davanti ai cittadini».

Altre proposte?

«Nessun direttore generale deve restare nello stesso posto per più di due mandati e oltre i 70 anni».

L'appello è lanciato. Ma qualcuno lo raccoglierà?

«Lo spero nell'interesse dei pazienti lombardi».

Simona Ravizza

sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È necessario istituire una commissione di saggi per garantire professionalità e meritocrazia nelle nomine dei vertici di Asl e ospedali in scadenza a fine mese. È arrivato il momento di dare un segnale di discontinuità rispetto al passato

Terzo Polo, il rebus delle candidature

ESSELUNGA
S
aperti oggi
tutti i punti vendita

8 e 21